

Corriere della Sera (ed. Brescia) Cauto Cantiere Autolimitazione

Welfare di comunità

Cooperative e solidarietà

MASSIMO TEDESCHI

Il Welfare del passato non c'è più: i conti fanno acqua, nuovi bisogni avanzano mentre il divario sociale si allarga.

Reggono le architravi fondamentali - il sistema pensionistico e il sistema sanitario - ma le nuove povertà, il disagio quotidiano, la marginalità, le crisi familiari e abitative, le fragilità indotte dall' handicap e dalle dipendenze reclamano nuove forme di soccorso e cura. Il welfare aziendale tutela solo coloro che rientrano nel cerchio - sempre più ristretto - del lavoro stabile e garantito. Per tutto il resto la risposta è affidata al welfare di comunità teorizzato da Stefano Zamagni e ampiamente praticato a Brescia. Una rete in cui enti locali, terzo settore, volontariato, munificenza privata, fondazioni, realtà mutualistiche e associative riescono a intercettare nuove e vecchie emergenze, bisogni molecolari e diffusi. Le cooperative di solidarietà sociale, che hanno a Brescia la loro culla storica, sono un pilastro di questo sistema. Difficoltà normative ed economiche, insieme a problemi di formazione e aggiornamento, di spinte ideali che si affievoliscono e ricambi generazionali che non arrivano, si fanno sentire. Lo ha ribadito la recente assemblea di Federsolidarietà, il settore di Confcooperative che ha riletto in modo plebiscitario il presidente Alberto Festa per un nuovo mandato, affiancandogli un consiglio fortemente rinnovato. Dentro ci sono le sigle-cardine delle coop sociali di casa nostra, da **Cauto** al Vomere, da Bessimo a Fraternità. I numeri, in particolare le variazioni fra il 2020 e il 2017, sono significativi. Il settore conta oggi 268 cooperative (-2,1% in quattro anni) con un capitale sociale di 31,8 milioni (+0,7%).

L'«anima» di questo arcipelago è formata dai 10.059 soci (-1,2%). In questi anni le cooperative si sono patrimonializzate (ora sono a 154,9 milioni, +13,6%) e hanno aumentato gli occupati (15.384, +7,9%) mentre il fatturato non è cresciuto in proporzione (è a 395,8 milioni, +2,1%). La marginalità si è ristretta: colpa dei tagli alla spesa sociale e del meccanismo dei bandi. Ma c'è anche un modello da rivedere e il nuovo slogan - proposto dalla Fondazione Zancan - è quello del welfare generativo: meno visione fordista e industrializzata dei servizi, nuova centralità dei bisogni e delle persone. Il presidente dei sindaci bresciani, Gabriele Zanni, ha spronato le coop a essere creative e rigorose. La presidente di Federsolidarietà Lombardia Valeria Negrini (bresciana) ha evocato una nuova alleanza fra le coop, con il territorio, con la pubblica amministrazione, con le Università. Brescia, anche stavolta, è chiamata a essere laboratorio.

